Anno II. - N. 76 **Udine - Sabato 31 luglio 1897** Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria o dai principali tabaccai della città.

Sempre così!

Sempre l'incertezza, l'esitanza il volere ed il disvolere! Questo è il più vero e maggiore rimprovero che si possa fare all'on. Rudinì.

Intelligente, dicitore abile, anima onesta dotato di lunga esperienza l'on. di Rudinì potrebbe essere un uomo capace di governare. Ma qualsiasi risoluzione si domandi alla sua volontà lo trova perplesso tra mille dubbi. Allora accade di lui come di un corpo in equilibrio instabile che male sta in billico: un piccolo urto, una debole mano decide la caduta in un senso piuttosto che in un altro.

Se questo fosse un difetto organico, non ammetterebbe speranza di mutamento. A uomini di cosifatta natura è inutile dono l'intelligenza, poichè nei più importanti momenti al giudizio loro proprio, incerto e paralizzato, li sostituisce il consiglio di chi li avvicina e li sospinge ad una piuttostochè ad un altra decisione. Vorremmo sperare che difetto organico non sia e che dipenda soltanto da una serie di casualità se di esso difetto il suo contegno rende l'apparenza. E lo spereremmo volontieri non perchè il ministro conservatore abbia le nostre simpatie politiche, ma perchè, ora, quando rileva la testa il crispismo, ci giova confidare che al governo non salga più chi dovrebbe essere in carcere ed i complici suoi.

L'on. Di Rudinì diede spettacolo del suo continuo oscillare con due errori recenti. Si sa che la Corona è consigliata in ogni suo atto dal ministero: così esige lo spirito della costituzione e la regina Vittoria fu una volta dai suoi ministri costretta persino a cambiare le sue dame di compagnia.

Orbene l'on. Di Rudinì non doveva con i suoi consigli permettere che Sua Maestà la Regina spedisse quel telegramma che tutti conoscono a suo *cugino* Crispi.

Quando la nazione vede la Regina d'Italia stringere la mano a Crispi nome cui oramai gli aggiuntivi di concussore e simili diminuiscono il significato, che deve pensare?

L'onor. Di Rudinì il quale lascia prima credere che proprio alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Crispi e poi non sconsiglia simile atto a Sua Maestà, commette un atto di deplorevole contraddizione.

Questo è il primo errore. Il secondo è il viaggio del re e della regina in Germania. Sappiamo le ire che il viaggio del principe ereditario ci procurò nel 1893 da parte della Francia.

A che ci giova dire che il viaggio dei Reali non avrà scopo politico? Che scopo ha allora? I francesi dissimuleranno l'ingiuria, ma non la dimenticheranno.

Ed anche qui la stessa incerta mutabilità. L'on. Visconti Venosta iniziò una politica di ravvicinamento alla Francia: la stampa francese venne via via mutando ai riguardi nostri linguaggio, un'*entente* cordiale stava per stabilirsi, quando l'on. Di Rudinì si decide a troncare il corso delle rinascenti simpatie.

Questo sistema di fare e disfare è cattivo, ma passabile negli affari interni; nei rapporti invece con gli stranieri non può essere che assolutamente pernicioso. Ciò che è insipienza parrà astuzia, ciò che è esitanza e debolezza parrà perfidia, inganno, e forse, servilità: così ci procureremo la diffidenza e la disistima di tutti.

A PROPOSITO
DEL COLLEGIO CLERICALE

Questo fatto che pare certo ed imminente, la fondazione cioè di un collegio clericale, suggerì al *Friuli* un lungo articolo in cui molte cose si dicono e si deplorano.

Noi ci occuperemo di uno solo degli argomenti svolti dall'articolista, il quale *si duole della inerzia del partito liberale, che giace senza vita e senza dar segno di interessamento alla pubblica cosa. Da ciò, egli argomenta, la forza ed i crescenti successi dei clericali.*

Giustissimo lamento, ma contraddetto dallo stesso pulpito donde muove. Quale è il *sistema* che *tengono* i liberali del *Friuli* e del *Giornale di Udine*? Il sistema del confusionismo e del quietismo. Confusionismo perchè non vi è un principio politico che essi sognano, non distinguendo partiti tra coloro che appartengono alla loro *famiglia*, quietismo perchè la loro lode imparziale non distingue nè meriti, nè persone.

Così naturalmente ogni opposizione, ogni discussione feconda, ogni vitalità si spegne nella uniformità.

Qui potremo indagare facilmente la cagione e la ragione di questa uniformità, ma ce ne asteniamo perchè l'argomento è sdrucciolevole. Noi soli rompiamo questa quiete e promoviamo quella vita popolare di cui si lamenta che i liberali se ne stiano *lontani*.

Ebbene, contro di noi si scagliano tutte le ire e nulla si desidererebbe di più, che il nostro silenzio completasse la quiete della morta gora.

Vi è dunque contraddizione tra quello che si dice e quello che si fa dall'eterogenea compagnia che ci suol chiamare sui suoi giornali *i falsi liberali ingannatori del popolo*.

In che cosa poi noi si inganni il popolo non lo si è saputo mai; mentre gli amici nostri, alcuni dei quali coprirono e coprono cariche ed uffici elettivi, non hanno mai avuto nè cercate imbandigioni di pubbliche clientele o di pubblici affari.

Ma, torniamo a dire, l'indagare la ragione e la cagione che tiene insieme la sottile ed eterogenea compagnia, la quale, non distinguendo *in se* scuole o partiti, può fare *con gli altri* solo questioni di persone, — è un argomento sdrucciolevole e noi ci accontentiamo di rilevare il lato *logico* e *formale* della contraddizione in cui il *Friuli* è incorso.

LA LEGGE INFAME

A proposito della legge sul domicilio coatto ci fa melanconicamente pensare alla reazione mascherata che baldanzosa cresce ed impera, e che spiega con arditezza le ali per tutto l'italo regno.

Ed è purtroppo così; tutto da molti anni è qui possibile, tutto si sopporta con cristiana rassegnazione: uno scatto passeggero, qualche voce isolata, che i più intendono come trasognati e tremanti, e tutto torna nella consueta quiete deplorevole.....

Questa è di nuovo la terra dei morti!

Le disposizioni contenute in questo progetto di legge sul domicilio coatto, proposto dall'attuale ministero sono talmente retrive che, se applicate, incepperebbero e renderebbero impossibile qualunque lavoro di propaganda intesa al conseguimento di riforme sociali anche temperate e confacenti all'attuale sistema politico economico; e ciò che è anche più grave ed eminentemente reazionario sta in questo, che gli elementi di colpabilità sono in questa legge abbandonati all'arbitrio illimitato della polizia.

Di fronte ad una minaccia così grave, rimarrà ancora il paese nella consueta i[illegible]zia, nella indiff[illegible]enza colposa che imba[illegible]dzisce la reazione e ne ammette quasi gli eccessi?!

Il pericolo ci sovrasta ed incalza ed è nostro dovere affrontarlo e respingerlo energicamente per rispetto alla dignità umana ed alle libere e gloriose tradizioni del nostro paese.

È dovere del partito radicale alzare una voce solenne di protesta che valga a scuotere dal letargo tutti quanti, non interessati o venduti, sentono d'essere uomini degni di libertà e intendono sventare le insidie di chi vuol far rivivere i giorni tetri della Santa Alleanza.

La triste sorte dei piccoli proprietari

Non vi è più nessuno per quanto arrabbiato conservatore, il quale non riconosca che la piccola proprietà in Italia va scomparendo, per opera e forza del capitalismo che compie con una spaventevole rapidità l'opera sua di distruzione.

Riportiamo qui alcuni dati che mostrano ad evidenza come sia certa la rovina dei piccoli proprietari se il governo con savie leggi non vi metta pronto riparo.

In venti anni in Italia furono espropriati 66,366 proprietari agricoli. E queste espropriazioni salirono con un crescendo spaventoso. Così mentre nel quinquennio 1875-1879 furono 13,250, nel quinquennio 1888-93 arrivarono nientemeno che a 20,520.

Negli ultimi tre quinquenni le devoluzioni richieste dall'esattore nella sola Sardegna ascendono a 45,271 ed in tutto il regno ascendono a 91,866. In cinque anni nella provincia di Sassari si espropriarono 779 proprietari agricoli, e nella provincia di Cagliari se ne espropriarono ben 2992.

E pensare che i due terzi di quelle espropriazioni si sono fatte per una somma inferiore alle 5 lire, ed alcune per pochi centesimi! Tale è l'opera del nostro governo, di quel governo che annuncia continuamente dei progetti che poi non si fanno mai vedere per porre un'argine al pericolo che minaccia i piccoli possidenti.

All'azione del governo poi si deve aggiungere quella non meno nefasta dei capitalisti. Quotidianamente i giornali parlano di un numero rilevante di piccoli fallimenti il che vuol dire di piccoli industriali che devono chiudere la loro botteguccia perchè non hanno più un centesimo.

E dove si arriverebbe poi se si contassero tutti coloro che vendono forzatamente il loro pezzetto di terra o la loro casetta perchè i creditori battono alle loro porte e vogliono essere pagati?

Ebbene, tutto questo esercito immenso che alcuni anni fa costituiva un forte nucleo di piccoli proprietari, è passato un po' alla volta nelle fila dei lavoratori, cioè tra coloro che non possedono altro che due b[illegible]ccia ed hanno per prospettiva la disoccupazione e la miseria.

Ma, potrebbe dire qualcuno, vi sono però ancora molti proprietari, e ci vorrà ben del tempo prima che tutti sieno espropriati.

Ecco quello che rispondono le cifre ufficiali.

In Italia su 8 milioni e quasi 200 mila agricotori, solo 1 milione e 325 mila hanno terreni propri.

Come si vede, lavoratori indipendenti sono una esigua minoranza. Bisogna poi considerare che sulla proprietà fondiaria gravitano ben 12 miliardi di debito ipotecario, e questo si riversa quasi tutto sui piccoli possidenti. Inoltre vi sono parecchi miliardi di debito assicurato da semplici cambiali. Si sottragga ora dal valore delle piccole proprietà l'importo di tutte queste ipoteche e poi si vedrà che cosa rimane.

Nella massima parte coloro che lavorano terreno proprio non sono che padroni nominali, i padroni reali sono i numerosi creditori i quali finiranno con l'assorbire anche quel poco che rimane di disperso e frazionato.

Che cosa dovrebbe fare allora tutta questa povera gente che lotta per conservare il suo lembo di terra che sempre più le sfugge dalle mani?

La risposta agli arrabiati conservatori.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza)

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

VI.

I pittori tedeschi.

La sezione tedesca conta quasi un centinaio di opere, fra cui alcune dei maggiori artisti che, nelle varie tendenze, nei vari generi oggi la Germania possa vantare, come Menzel e Böcklin, come Lenbach e Liebermann. La pittura tedesca moderna costituisce una pianta vigorosa e rigogliosa, come ogni altra manifestazione collettiva del forte popolo teutonico; ma certo per avere una idea completa e giusta di essa bisognerebbe ricorrere alle tante e fiorenti esposizioni nazionali ed internazionali che ogni anno si aprono nei diversi Stati della *Germania, con profitto considerevole* dell'arte e del pubblico. Qui, fra tutte queste ope[re] convenute dalle diverse parti di un paese lontano, non possono non mancare discontinuità e sproporzione. In qualunque modo abbiamo molte cose notevoli, alcune veramente importanti.

Accennerò alle principali.

Il paesaggio è abbastanza largamente curato. Vi sono delle buone impressioni di Theodor Hummel, trattate sommariamente ma con molta efficacia. Così v'è un buon pastello di Hugo König *Primavera sul lago di Starnberg.* Si notano poi subito per la loro singolarità i tre quadri di Walter Leistikow: una *Notte* azzurra sul mare con la luna all'orizzonte e una *Sera* che rappresenta un mare giallo degradante in azzurro sotto un cielo infuocato; e una tela più grande, che raffigura una distesa d'acqua, anche qui gialla, in violento contrasto di tinta con gli alberi neri che coronano la riva.

In tutte queste tre opere, di cui le due prime, minori, possono chiamarsi schizzi, si nota una stranezza di tinte inverosimili e di rudi contrasti: contrasti e tinte però che non mancano in qualche modo di piacere.

Max Liebermann ha, fra i parecchi suoi quadri, un paesaggio pregevole a pastello *In un campo di patate;* e Fritz Strobentz *Un campo di grano maturo* vigoroso di colorito. Hugo Bürgel ha qui mandato un *Estate* e un *Autunno* di una fattura poco simpatica e di una intonazione un po' grigia per una specie di nebbia attraverso a cui si vedono i due paesaggi. Walter Firle ha un vivace *Giardino di fiori;* mentre Hans Herrmann ci trasporta nelle città tumultuose, dagli immensi edifici, con due buoni acquerelli *Il palazzo del Reichstag a Berlino* e *Sera ad Amsterdam.*

Ma i paesaggi che mi piacciono sopra tutti quelli finora scorsi sono quelli di Ludwig Dill e di Richard Raiser. *Prati in fiore* e di Lud Dill, dall'aspetto un po' strano, è un quadro che rappresenta un tratto di terreno che si prolunga in mezzo a [illegible] distesa d'acqua, coperto da fiori di

una tinta uniforme violacea, e dal quale sorgono alcuni alberi dai lunghi tronchi argentei, sottili ed eleganti. Richard Raiser ha due tele: la più grande è *Nuvolaglia*, una prateria, con un gruppo di grandi alberi d'un verde molto scuro, sparsa di stagni che riflettono l'azzurro del cielo e le nuvole bianche che lo attraversano. C'è nell'aria limpida e pura una grande freschezza, come dopo un acquazzone estivo, che rende più intense e vivaci le tinte della vegetazione e del cielo. L'altra tela è *Sera autunnale*, e rappresenta una distesa d'acqua tranquilla specchiante il cielo e gli alberi della riva, mentre qualche foglia ingiallita veleggia quietamente sulla immobile superficie, senza neanche minimamente incresparla. Questo quadro, come il precedente, ha l'aspetto un po' strano; ma c'è una grandissima evidenza nella distesa piana dell'acqua, e un grande sentimento nella intonazione generale, degradante dal verde opaco, nel paese già sceso nell'ombra, al giallo dorato delle cime degli alberi, illuminati dagli ultimi raggi del sole.

Heinrich Zügel, forte e vigoroso animalista, ha due grandi quadri che sono fra i buoni della sezione, *Armento di pecore* e *Buoi all'aratro*. Nell'ultimo, che mi piace anche più dell'altro, c'è nell'aria, quasi abbagliante, il grande chiarore mattinale. Fa forse difetto, per l'evidenza, il terreno arato.

Altri paesaggi notevoli si hanno, nei quali figure assumono essenziale importanza. Così nel bel quadro di Dora Hitz *Luce serotina* si vede una donna giovane, col suo bimbo fra le braccia, che cammina fra gli steli eretti dei gigli in fiore. Così Paul Höcker in *Sera* ci presenta un prato fiorito, in cui il sole al tramonto, mandando i raggi molto obliquamente, suscita fra l'erba una luminosità molto ben resa, e dà una tinta calda a una figura di donna giovane, vestita di nero, inginocchiata su l'erba, in mezzo ai tronchi argentei, lunghi e sottili di pochi alberi.

Franz Skarbina ha in *Bisbigli silvestri* un buon nudo femminile, coi riflessi verdi della circostante campagna ricca di vegetazione. Rob. Hang invece raffigura in una gran tela *Franchi cacciatori* una scena tragica di una battaglia alla spicciolata, in un paese grigio, molto freddo. Delle cose notevoli hanno anche Lud. Herterich, Paul Meyerheim e qualche altro.

Louis Corinth ha due grandi quadri che m'interessano per uno strano irrigidimento nelle mosse delle figure, irrigidimento che si capisce *voluto* dall'autore. *Primavera* rappresenta una china verde di un colle, con molti fanciulli, donne, uomini, vecchi, che discendono tenendosi per mano. Ad onta di quel difetto caratteristico nel disegno e del deficente distacco, quanto al colorito, credo che si possa trovare in qualche modo una certa grazia in questa composizione. Dove le tendenze che già si trovano espresse in questa *Primavera* raggiungono il grottesco, è nell'altro quadro del Corinth *La nascita di Venere* dal mare, in cui la dea, nuda, è circondata da altre figure nude, maschili e femminili, immerse per metà nell'acqua, o emergenti completamente da essa. Tutte queste figure sono disegnate e modellate con una straordinaria durezza legnosa, e, per la tinta, tutto il quadro ha una intonazione quasi violetta senza risalti e senza verità, puramente convenzionale.

Lud. v. Hofmann, oltre ad un quadretto non ispregevole *La costa*, ha un quadro grande, che, per conto mio, è uno dei migliori fra i tedeschi. Sono alcune fanciulle nude parte ritte, parte distese sull'erba tenera di un prato, attraversato per mezzo da un ruscello. Il titolo è anche qui *Primavera*. Il disegno si presta forse a qualche appunto, ma non è giusto fermarsi su ciò che per noi (e non certo per l'autore) è un difetto, quando è resa così bene la durezza di linee tanto piena di grazia dei corpi femminili ancora adolescenti, e la freschezza primaverile del luogo campestre.

Ludwig Dettmann ha due quadri, ambedue degni di nota particolare. Il primo è un paesaggio notturno, *Notte santa*, in cui, in mezzo ad un chiarore divino, è sceso dal cielo presso una povera capanna un angelo candido, mentre sul dinanzi del quadro, due vecchi contadini restano incantati e riverenti al prodigio. L'altra tela ha per titolo *Sera di festa* e rappresenta una strada di campagna presso una casa rustica con varie figure di contadini. La fattura di questo quadro è disordinata e, direi, violenta; ma v'è un gran sentimento nelle figure, e una grande intensità luminosa nel sole che batte sopra i tetti rossi di alcune case, nel fondo.

(*Continua*) *E. C.*

CRONACA PROVINCIALE

Esposizione di animali bovini in Tolmezzo.

Il giorno 2 novembre c. a., avrà luogo in Tolmezzo una esposizione di animali bovini di razza da latte della zona montana in provincia di Udine.

I premi sono distinti per categorie e cioè:

Cat. A. — *Torelli* importati nel 1897 dall'estero e segnatamente da Brunek. — Premi per complessive lire 500 assegnate dall'on. Deputazione prov. di Udine.

Cat. B — *Torelli* nati ed allevati nella zona montana della provincia da 8 a 24 mesi. — Premi tre: uno da lire 50, uno da lire 30, uno da lire 20.

Cat. C — *Vitelle* da 6 a 12 mesi. — Premi sei: uno da lire 40, uno da lire 30, due da lire 25, due da lire 15.

Cat. D — *Giovenche* da 1 a 3 anni. Premi sei: uno da L. 60, uno da L. 50, due da L. 30, due da L. 25.

Cat. E — *Vacche* da 3 ad 8 anni. Premi sei: uno da L. 40, uno da L. 30, due da L. 25, due da L. 15.

Cat. F. — *Gruppi* di almeno quattro capi rappresentanti un particolare allevamento. Medaglia d'oro della Camera di commercio per gruppo di riproduttori compreso un torello o toro tenuto per pubblica monta. Medaglia d'argento e medaglia di bronzo dell'Associazione agraria friulana per gruppo di riproduttori.

CRONACA CITTADINA

La società dei muratori ed imprenditori.

Grazie alla solerzia della Presidenza e del suo segretario *sig. Olivo*, l'associazione dei muratori ed imprenditori *può* dirsi un fatto compiuto.

Ecco una cosa veramente bella e buona. Essa è ad un tempo un argomento di legittima soddisfazione per i promotori ed un esempio che dovrebbe ammaestrare da un lato i principali, dall'altro gli operai.

I muratori ed *imprenditori* quindi innanzi non saranno gli uni a discrezione degli altri e viceversa, nè o gli uni o gli altri saranno a discrezione di disonesta concorrenza. L'operaio conosce la misura del suo lavoro e della sua rimunerazione inalterabilmente *fissata come diritto*; i *principali* conoscono la misura della *spesa* cui per un *dato lavoro* debbono *sottostare* e *sanno che* venendo aperto un concorso, non saranno esposti alla concorrenza di guastamestieri.

Gli imprenditori non oppugnarono affatto l'opera dei lavoratori e, primo il sig. Leonardo Rizzani, la sollecitarono ed appoggiarono.

Questo esempio è un eloquente insegnamento per quelli, e sono moltissimi, i quali non appena un ceto operaio leva la testa per chiedere qualsiasi piccola e modesta cosa, tremano e si irritano come se si trattasse di attentare alla loro tranquillità. Può servire d'insegnamento ai principali ed agli operai i quali vedono come nella reciproca condiscendenza e nel buon accordo si possa trovare l'utilità comune.

Il tenore Pietro Ferrari.

Questo esimio artista che il pubblico udinese ebbe già la fortuna di apprezzare tre anni or sono al nostro Teatro Sociale, nella difficilissima parte di *Raul* negli *Ugonotti* e che per sole tre sere rindrà nella *Cavalleria Rusticana*, ha fatto passi giganti nell'arte sua. Infatti il suo breve soggiorno a Udine durante la prossima stagione di S. Lorenzo è dovuta all'esser egli scritturato nella *Bohème* del m. Puccini che si rappresenterà ad Urbino in occasione delle grandi feste pel centenario di Raffaello.

Certamente anche noi avremmo preferito sentirlo nella genialissima ed originalissima opera del Puccini, piuttosto che nella *Cavalleria Rusticana* di cui il successo, volere o no, è in gran parte dovuto ad una *reclame* che non ha precedenti, che s'impone ad ogni pubblico e, suggestionandolo, ne violentò il giudizio.

Se, dunque, la scelta di quest'opera pel nostro S. Lorenzo a coloro che di tale suggestione da un pezzo non sono più in preda, può lasciar molto a desiderare, si deve però riconoscere che l'impresa seppe compensarli con la più felice, anzi felicissima scelta degli artisti, quali la nostra celebre concittadina sig. Emma Zilli, la trionfatrice delle principali scene d'Europa, l'indimenticabile *Margherita* dell'ultimo *Mefistofele*, ed il bravo tenore Ferrari al quale auguriamo di cuore una splendida carriera artistica.

A proposito di un battesimo.

Ci dispiace di non poter pubblicare l'articolo pervenutoci sotto questo titolo, perchè non è conforme all'indole del giornale, il quale non è davvero troppo adatto per sostenere una probabile polemica di teologia. Davanti alla nostra libertà sono eguali i cattolici e i protestanti, quindi crediamo superfluo di occuparci delle loro questioni confessionali, essendo nostro dovere di occuparci di questioni più utili e più gravi. Del resto, perchè lagnarsi se due giovanette sono state battezzate una seconda volta dalla chiesa cattolica? Trattandosi della salute dell'anima, *melius est abundare quam deficere*.

Società operaia.

Domani alle ore 11 ant. nei locali della Società avrà luogo l'assemblea generale dei soci in prima convocazione per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto sociale del 2° trimestre;
2. Comunicazioni della Direzione.

Sulla piazza.....

Corre voce che iersera in Mercatovecchio una giovane bionda *e simpatica* abbia dato uno schiaffo ad un tenente di cavalleria. Abbiamo interrogato varie persone e da tutte abbiamo avuta una differente versione del fatto. Pare tuttavia che gli schiaffi non siano corsi e che invece la giovane, avvicinatasi al tenente che si trovava davanti al caffè Dorta assieme a Sior Checo Doretti, così lo abbia apostrofato:

— Badi che le rompo l'ombrello sul capo!

Ciò detto alzò l'ombrellino e fece atto di colpire il tenente, ma il sig. Doretti, dicesi, prevenne il colpo così che la bionda indignata si allontanò.

Non conosciamo le cause della scena.

Le chiacchere e le notizie messe in giro appaiono dunque architettate e sono evidentemente conseguenza del fenomeno acuto per cui un cittadino è così abituato a udir parlare di schiaffi, che ne vede sempre in cielo, in terra e in ogni luogo.

Il *Friuli* chiude la cronaca del fatto ammonendo la giovane, — se ben ricordiamo, — a stare in guardia, perchè gli schiaffi potrebbero altra volta toccare a lei.

Bravo *Friuli!*

Un reclamo.

Riceviamo la seguente letterina:

« Vari abitanti del vicinato al pubblico lavatoio, sito al ponte della roggia, che costeggia le carceri e Tribunale, giustamente reclamano che in qualche modo, a chi spetta, ponesse fine al continuo scandalo che da mane a sera fanno tutte quelle donne che ivi recansi a lavare; con atti e parole sconce, da far rabbrividire anche persona senza scrupoli. « *I vicini* ».

Ecco, noi accetteremmo il reclamo, se i reclamanti ci avessero indicata la soluzione del difficile problema di tenere in freno la lingua delle donne e specialmente delle lavandaie!

Del resto ci pare che da quel punto della roggia le chiacchere delle lavandaie non possano seccare che i carcerati, i quali certo non troveranno nulla a ridire, e gli impiegati del Tribunale, ai quali consigliamo di schiacciare i sonnellini nelle ore in cui le donne non vanno al lavatoio. Non c'è altro mezzo, credetelo!

Bocalete, Bocalete!

Così risuona da mesi e mesi un grido villano per le vie della nostra civile Udine, così da mesi e mesi le guardie lasciano dire, perchè non sanno o non vogliono opporsi (oh, serietà e prestigio loro) a una turba di ragazzacci e di disoccupati che si divertono e fanno divertire gli altri perseguitando un vecchio cadente, di cui io non conosco le colpe passate, ma di cui vedo l'espiazione presente, dura e sanguinosa espiazione. Il vecchio, che crede stoltamente nell'utilità della sua inopportuna difesa, piange ed impreca contro quella banda di mascalzoni e si rivolge per aiuto ai passanti i quali a onor del vero, meno qualche eccezione, non si avventurano a redarguire gli insolenti, ma se ne stanno pacifici come a nuovo divertimento che offre la monotonia cittadina.

E gli insulti al Dell'Osto (tale è il nome del vecchio) non si limitano al soprannome di *Bocalete*, ma si moltiplicano in tutte le forme e in tutti i toni più scurrili e più offensivi per la pubblica moralità. È vero che siamo nei trivii, ma è anche vero che certe parole dovrebbero turbare la santa calma delle guardie di polizia, alle quali è affidata la protezione del pudore altrui. Io non sono un frate, ma di certe scene ributtanti, come la persecuzione e le sconcezze alle quali da troppo tempo assistiamo, sento profonda la nausea, e non esprimerla meglio col riprovare il servizio della pubblica sicurezza, che collo scagliarmi inutilmente contro l'ineducazione dei monelli e dei non monelli che causano e favoriscono tali scene.

Mi si dice: Ma quel vecchio è una carogna, ... ma quel vecchio ha dei delitti sulla coscienza!...

Ebbene, se avete le prove dei delitti presentatele al Procuratore del Re, perchè non è dei ragazzi il diritto di irridere a un vecchio, sia pure un delinquente, quando è ridotto in istato così miserevole, nè quello di farsi giudici e punitori di uno sciagurato, anche a costo di offendere il senso morale dei cittadini.

Io mi rivolgo all'autorità, perchè procuri di fare il compito suo, che è quello di impedire che si ripetano a Udine tali scene indecenti.

Offelleria Dorta.

Questa sera si inaugureranno i locali dell'Offelleria Dorta rimessi completamente a *nuovo*.

Naturalmente ci sarà qualche cosa di vecchio che vi resta: il vino..... ed il padrone. Al quale se non possiamo augurare una florida giovinezza, auguriamo buonissimi affari.

Studenti e sartine.

All'articolo di sabato scorso, portante questo titolo, riceviamo una risposta firmata: *Gli studenti amanti del bel sesso che......... dà dei punti.* Sappiamo che è stata scritta da alcuni così detti studenti, ma non la pubblichiamo per rispetto alle colonne del giornale, dove noi ci studiamo di versare della prosa, se non fiorita, almeno corretta.

Infatti la lettera è così vergognosamente zeppa di strafalcioni di ortografia di grammatica e di sintassi, che pare scritta....... da una sartina e non da uno studente. Ed è così inurbana che fa sorgere spontaneo il dubbio, se quelli che l'hanno scritta e che se la pigliano tanto siano essi gli autori dei fatti che noi abbiamo riprovati.

Del resto accettiamo la dichiarazione che vi sono veramente alcuni studenti che commettono di tali increanze e ciò è quanto basta, perchè i signori *amanti del bel sesso* se la lascino passare.

I loro spropositi e le loro frasi fanno davvero piangere e offrono spontaneo il consiglio conveniente a quei giovanetti: cioè che si occupino meno delle sartine e più dello studio.

Vi saranno al mondo meno bocciati e meno... seccatori.

Per i lavoranti fornai.

I proprietari di forno sono convocati per domani ad una riunione presso la Società operaia per trattare con una rappresentanza di lavoranti fornai reclamante un miglioramento delle proprie condizioni.

La lettera d'invito emana dal gruppo operaio: il Consultore del Popolo, rappresentato dal prof. Antonio Grassi.

Auguriamo che si giunga ad un accordo vantaggioso per i lavoranti i quali hanno veramente diritto di lagnarsi della durata e della sproporzionata retribuzione delle loro fatiche notturne.

La partenza del Pretore sig. Italo Partesotti.

Fra breve partirà per la sua nuova destinazione di Rosarno, in provincia di Catanzaro, l'ill. sig. Pretore del I Mandamento, il quale per otto anni ha sostenuto qui a Udine il suo ufficio con una sapienza ed uno zelo superiore a qualsiasi encomio.

Noi ci facciamo interpreti delle lodi dell'intera cittadinanza, ed esprimiamo qui i nostri omaggi all'egregio magistrato, che presto ci auguriamo di poter vedere di ritorno ad occupare presso il nostro Tribunale il seggio meritato dalla sua intelligenza.

Banda militare.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani 1 agosto in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21 1/2:

1. Marcia « L'Arrivo in patria » Ricci
2. Mazurka « Nella solitudine » Cavina
3. Atto I. dell'opera « Guarany » Gomes
4. Pezzo caratteristico « Babilonia Musicale » Musso
5. Gran Pot-pourri « Faust » Gounod
6. Polka « La semplicetta » Migliorini

LIBERTÀ, LIBERTÀ, LIBERTÀ!

« Io voglio la libertà, non altro che la libertà e sempre la libertà ».

Vert. (Gior. di Udine 27 luglio)

« Deploro però di non aver potuto leggere finora la grande traduzione inglese dei Libri Sacri dell'India, che devono avere un valore inestimabile ».

Vert (id.)

« La Sacra Scrittura invece l'ho letta ed ammirata in ambedue le versioni, nella cattolica e in quella dell'« incauto Lutero ».

Vert (id.)

Libri sacri dell'India, io non credea
di voi digiuno rimanermi qui,
perchè l'inglese che li traducea
gratis la copia ancor non mi spedì.

Ma ciò non è gran male, perchè l'arte
di far l'indiano la conosco già:
non importa che sian sacre le carte
nè ch'io capisca il Gurukaramtà.

Ognuno sa che lessi tutto intero
l'antico Testamento in due version
e meno d'un articol d'*Assiero*
m'ha fatto quel volume indigestion.

Ognuno sa che i pallidi papiri
vo' meditando dell'antichità
per indagar se i Medi ovver gli Assiri
amasser come me la libertà.

Ma sulle rive della Roggia io spreco
invano il tempo e invano il faticar
onde al popol sì stupido e sì cieco
di libertà il concetto mio spiegar.

Amo la libertà d'ogni paese
tanto che posso sopra il mio giornal
a San Daniel plaudir la marsigliese
e la marcia reale a Cividal.

Ma qualunque sia il fonte a cui s'ispira
(sia il Veddha oppur Lutero) la mia virtù:
La mia fè troppo spesso s'impapira
Ed io resto in eterno un gran Vis...nù.

d. S.

VARIETÀ

Un colpo di cannone costa 17,000 lire.

Il cannone da 100 tannellate lancia un proiettile di 900 chilogrammi che costa 3500 lire, e consuma una quantità di circa 400 chilogr. di polvere che costa L. 2375.

Aggiungendo a questo il costo della seta, della cartuccia e qualche altra piccola spesa, si ha un totale di lire 11,500 per ogni colpo. — Ma questo non basta ancora. Il cannone costa almeno 500,000 lire e dopo che ha tirato 90 colpi dev' essere scartato.

Occorre dunque aggiungere 5555 lire di spesa di ammortamento e così si ha un totale di lire 17,000 distratte con un sol colpo di cannone, cioè un capitale bastevole a costruire tre case operaie e assicurare una rendita vitalizia a tre operai.

Un' altra vittima ?

Tempo fa a Messina fu arrestato per le solite ragioni politiche, un certo Giuseppe Prestandrea senza aver fatto nulla, senza esser un anarchico, insomma di null' altro colpevole che di pensare differentemente della non mai abbastanza lodata polizia italiana.

Il povero Prestandrea era seriamente ammalato, ma ciò non valse ad impedire che sia inviato all'isola di Favignana, da dove nessuno ancora ha potuto strapparlo.

A provare il martirio di questo sventurato riproduciamo il certificato del dottor Mirabello che lo ebbe a visitare, documento questo, come i già prodotti da altri medici, che destò grande impressione. Eccolo :

« Io sottoscritto dottore in Medicina e Chirurgia chiamato di urgenza la sera del 26 s. m. a visitare il coatto Prestandrea Giuseppe l'ho trovato afferrato alla grata della finestra della infermeria perchè sentiva di soffocare ed *aveva sete d'aria*. La di lui faccia era cianotica, le vene del collo tumefatte, gli occhi rossi, prominenti, lacrimosi. Facendo attenzione al suo respiro, questo presentava caratteri differentissimi; ma rimarchevoli; la inspirazione era assai penosa; l'espirazione era assai prolungata e sibilante. Esaminando il torace l'ho trovato sollevato, disteso, quasi immobile; il diaframma abbassato; tutti i muscoli inspiratorii in istato di spasmo; eravi sonorità esagerata. Ascoltando notai assenza di murmure respiratorio, numerosissimi rantoli secchi. Calmato l'accesso riscontrai *dilatazione del cuore destro* con insufficienza tricuspidale. Dai fenomeni sopraccennati mi formai il concetto che il Prestandrea è affetto di *asma*, ed essendosi gli accessi ripetuti ne è venuto l'enfisema, la dilatazione del cuore destro e l'insufficienza tricuspidale.

« Con tale quadro fenomenico credo necessario che esso ritorni all'aria nativa in seno alla propria famiglia, presso la quale solo può avere le cure necessarie al suo male, dappoichè l'aria di questa isola, come tutte le altre destinate al domicilio coatto essendo variabile ed umida, gli arrecherà sempre danno e lo esporrà a tutti gli accidenti di recrudescenza del morbo, di cui l'asistolia diviene la fine quasi necessaria.

" Favignana, 23 Giugno '97.

" *Dott. Emanuele Mirabello* "

Che non vi sia proprio nessuno al mondo che efficacemente si interessi di questo *delinquente* il quale ha maggior bisogno dell'ospedale che della galera ?

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 25 al 31 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi	17	femmine	6
" morti "	1	"	—
Esposti "	—	"	1

Totale N. 25.

Morti a domicilio.

Amelia Daronco di Girolamo d'anni 28 agiata — Maria Major di Amadio di anni 5 — Maria Bosante-Faelutti fu Giacomo d'anni 59 casalinga — Vincenzo Croatto fu Giuseppe d'anni 34 oste — Paola Gasparini - Coviz fu Domenico d'anni 86 casalinga — Margherita Palazzi di Giuseppe d'anni 2 e mesi 4 — Giovanni Mainardis di Mattia di anni 1 — Anna Codutti - Del Negro fu Gio. Batta d'anni 67 lavandaia — Gioacchina Morlino di Sante d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Cattarossi di Giuseppe di mesi 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigi Bortolotti di Giovanni di mesi 3 — Giuseppe Sattolo fu Francesco d'anni 73 agricoltore — Maddalena Mauro-Pascutto fu Giovanni d'anni 79 contadina.

Totale n. 14

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Rondelli macchinista con Giuseppina Villadari setaiuola — Egidio Piccoli cocchiere con Maria Degano casalinga — Andrea Lombardo furiere maggiore con Rosa Francescato civile — Filippo Allatere maresciallo nei carabinieri con Elvira Dianan agiata — Alcardo Randelli negoziante con Maria Picó casalinga — Valentino Di Giusto calzolaio con Teodolinda Commessati sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Cicchiatti agricoltore con Anna De Michieli serva — Antonio Zeanrolla macellaio con Arcangela Brucoli casalinga — Alfredo Lazarini maestro elementare con Regina Croattini civile — prof. Giuseppe Rossi regio impiegato con Ida Della Fodée agiata — Vincenzo Ponte oste con Maria Marcon casalinga.

Oggi alle ore 10 ant. dopo lunga malattia moriva in Caminetto di Buttrio il dottor

Gio. Batta Beltrame

fu Giacomo

Il fratello Luigi, la sorella Anna maritata Danieli ed i congiunti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo alle ore 8 e mezza ant. di lunedì 2 agosto.

Caminetto di Buttrio 31 luglio 1897.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA